



LUCIA  
ANNUNZIATA

# POSTA, RISPOSTA

## Freccia rossa e Freccia rotta

**V**enerdì il Cipe deciderà sul Ponte di Messina. Il ministro Matteoli punta sul 2009. Prima di pensare in «grande», alla realizzazione delle megaproiezioni, non distogliamo però lo sguardo dalle piccole e medie incombenze che premono sul territorio di questa provincia della Sicilia. Non vi è Comune del Messinese che non abbia avuto quest'anno danni dal maltempo. I disagi continuano e famiglie restano isolate. È il caso del quartiere Locanda di Messina. Che dire dei lavori alla rete ferroviaria tra Vibo Pizzo e Mileto in Calabria? Per 3 mesi i treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia saranno deviati sul binario unico via Tropea con allungamento dei tempi. Il mese scorso il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione (Pdl), aveva provocatoriamente lanciato l'iniziativa della «Freccia rotta», con-

tro la disparità d'investimenti a beneficio del Nord dov'era stata inaugurata la «Freccia rossa». I numeri parlano da soli: «Freccia rossa» copre in 3 ore e mezzo i 632 km tra Roma e Milano; la «Freccia rotta» ha impiegato 5 ore e mezzo per coprire i 243 km tra Catania e Palermo, 4 ore si impiegano per raggiungere Palermo da Messina, un agrigentino che volesse raggiungere Milano impiegherebbe 23 ore per percorrere 1600 km. Il ministro, rispondendo alla radio, ha riconosciuto che se si limitassero al Ponte senza infrastrutture in Calabria e Sicilia non servirebbe a nulla. Cari governatori, i siciliani ringrazieranno se ferrovie, autostrade e porti verranno migliorati. Nella speranza che non siano i soliti annunci campati in aria.

**ANTONIO DOMENICO BONACCORSO,**

MESSINA

Grazie per ricordarci con queste sue parole la realtà delle cose. Al di là di essere o no d'accordo sulla costruzione del Ponte, pen-

so sia bene che il governo abbia annunciato con date precise i suoi impegni, come ha fatto il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli: «La stragrande maggioranza delle opere previste dal piano da 16,6 miliardi varato dal governo può partire entro il 2009, anche il Ponte sullo Stretto». In questo modo ognuno può farsi un'opinione di cosa si farà nei prossimi mesi. Matteoli ha anche, come lei dice, ricordato che non è solo una questione di Ponte ma di infrastrutture, traducendo in numeri utili a tutti il ritardo in cui l'Italia si trova: «Per uscire dalla crisi bisogna realizzare infrastrutture. Noi ne abbiamo bisogno. Dal secondo posto in Europa per la realizzazione di infrastrutture che avevamo a inizio Anni 70 oggi siamo al diciannovesimo posto sui 27 Paesi dell'Ue». Ma se è vero che sono i treni il punto più debole delle strutture meridionali, vanno chiamate in causa soprattutto le Ferrovie dello Stato, che nonostante tutti gli sforzi che fanno i loro dirigenti rimangono ben lontane dall'essere un'infrastruttura nazionale.